

L'Alta Velocità si ferma a Salerno: è protesta

Stop al subappalto alla Areco, gli operai del cantiere della Battipaglia-Romagnano senza lavoro

Sono scesi in piazza Amendola, ieri mattina, per difendere non solo il proprio posto di lavoro, ma la loro stessa dignità. Circa sessanta operai, tutti di nazionalità egiziana, si sono radunati in presidio sotto la sede della Prefettura di Salerno. Fino a poche settimane fa erano regolarmente al lavoro nei cantieri per la realizzazione del nuovo tratto della linea ferroviaria ad Alta Velocità fra Battipaglia e Romagnano al Monte. Poi, improvvisamente, lo stop. Un blocco arrivato non per colpe dei lavoratori, ma a seguito della rescissione del contratto di subappalto da parte del Consorzio Xenia (l'appaltatore principale) nei confronti della Areco srl, società - fra l'altro - finita al centro di un'indagine della Procura di Napoli in merito ai lavori di realizzazione di un'altra grande infrastruttura campana: la linea Alta Velocità Napoli-Bari. Le ricadute dello stop si sono abbattute in modo drammatico sulle maestranze, attualmente



Il presidio davanti alla Prefettura dei lavoratori impegnati sui cantieri dell'Alta velocità

di stanza nel "campo base" di Campagna. Durante il presidio salernitano, promosso dai sindacati di categoria, sono emerse testimonianze gravissime sulle condizioni vissute all'interno dei cantieri: i lavoratori hanno denunciato orari di lavoro impossibili e paghe misere. Una

situazione limite che rischiava di sfociare in gesti di forte disperazione, come la minacciata occupazione dei viadotti.

A farsi carico della vertenza è sceso in campo in modo capillare l'intero fronte sindacale. La Fillea Cgil Salerno ha promosso l'iniziativa pubblica ottenendo

un vertice urgente con il prefetto Francesco Esposito. «Abbiamo chiesto un confronto per garantire la continuità occupazionale - ha dichiarato Vito Grieco, segretario generale Fillea Cgil Salerno -. Le conseguenze della rescissione del subappalto non possono ricadere sui lavoratori:

occorrono risposte concrete sul loro futuro e il saldo delle retribuzioni arretrate». Un allarme sociale ribadito da Anselmo Botte, presidente Ausser Campania: «Dietro questa vertenza ci sono persone che rischiano di perdere il sostentamento. Essere al loro fianco significa impedire che alla difficoltà lavorativa si aggiungano isolamento e marginalità». Di responsabilità dei grandi committenti ha parlato invece il segretario generale nazionale Fillea Cgil, Antonio Di Franco: «È inconcepibile che in una grande opera pubblica decine di migranti paghino l'ulteriore prezzo della perdita del lavoro. Non è possibile che Rfi non si accorga mai di nulla». Parallelamente, l'azione congiunta di Feneal Uil e Filca Cisl (guidate rispettivamente da Patrizia Spinelli e Giuseppe Marchesano) ha lavorato ai fianchi per disinnescare la tensione sociale e costruire una rete di salvataggio immediata. «Nei momenti di maggiore tensione

la nostra presenza ha contribuito a mantenere aperto il dialogo e a scongiurare iniziative estreme», spiegano le due sigle, che hanno raggiunto un accordo preliminare con il Consorzio Xenia. L'intesa mira a favorire il reimpiego della manodopera presso l'azienda che subentrerà ad Areco, ma soprattutto garantisce agli operai di poter restare al campo base, usufruendo di vitto e alloggio. Sul fronte economico, i sindacati si sono attivati con la Cassa Edile per l'anticipo delle somme già accantonate da Areco, mentre per gli stipendi arretrati il verbale prevede l'intervento diretto del Consorzio Xenia tramite il vincolo della responsabilità solidale. Il tavolo in Prefettura si è chiuso con un orizzonte temporale preciso: giovedì prossimo è fissata la convocazione del Consorzio Xenia per definire ufficialmente la ricollocazione degli operai e le tempistiche di saldo degli arretrati.